Abusi sui minori, stop alla prescrizione

Autore: Alberto Barlocci
Fonte: Città Nuova

Il Congresso ha approvato, praticamente all'unanimità, il progetto di legge che ha rimosso ogni limite temporale all'azione penale delle vittime. All'origine dell'iniziativa il grave scandalo per i delitti commessi da sacerdoti e religiosi

Non succede spesso che il Congresso cileno approvi all'unanimità un progetto di legge. Anzi, è semmai rarissimo. Ma, in questo caso, il tema è riuscito ad accomunare sia la destra al governo che l'opposizione del centro sinistra, che è la maggioranza in sede legislativa: i delitti di abuso sessuale nei confronti di minori non saranno soggetti a prescrizione. La norma assicura in questo modo che tali delitti, particolarmente aberranti, non restino impuni per il trascorrere del tempo. Appena due astensioni sono apparse tra i 137 voti a favore emessi dai deputati presenti, approvando praticamente all'unanimità il progetto di legge e lo tesso è avvenuto, a suo tempo, nel Senato. Emblematicamente **la legge, che tra l'altro eleva le pene nei confronti dei responsabili di tale delitto, è stata denominata di «diritto al tempo**», allo scopo di indicare uno dei beni che viene rubato ai minori vittime di abuso sessuale. Il consenso attorno all'iniziativa legislativa si spiega con l'enorme impatto che hanno prodotto nel Paese gli scandali per abusi sessuali commessi contro minori da decine tra sacerdoti e religiosi del Cile. Alcuni di questi, come **Fernando Karadima**, avvolti a suo tempo da un'aura di vita spirituale che ne ha fatto per troppo tempo non solo un predatore insospettabile ma, grazie al clima di silenzio e di collusione, anche una sorta di intoccabile e potente forgiatore di una Chiesa clericale e lontana dallo spirito del Vaticano II. Per le vittime, **al danno sofferto, irreparabile, si aggiungeva la beffa di non poter agire penalmente** dato che nella gran parte dei casi solo dopo molti anni è stato possibile superare il tunnel spirituale, nel quale tanti sono piombati, potendo denunciare i fatti. In alcuni casi, proprio quello di Karadima, paradossalmente é stato possibile condannare penalmente il colpevole attraverso le sanzioni canoniche, ma non attraverso la giustizia civile. **Ed è noto l'intervento del** papa Francesco **che ha condotto l'intero episcopato cileno a rassegnare le sue dimissioni da qualsiasi incarico pastorale**. Di tutto ciò abbiamo parlato più volte su cittanuova.it Particolarmente spiacevole dover prendere atto che **l'azione criminale di alcuni soggetti abbia gettato nel discredito la chiesa cattolica cilena,** che oggi è una delle istituzioni che meno gode della fiducia dell'opinione pubblica. Se nel 2013 un 31% dei cileni aveva molta o abbastanza fiducia nei suoi confronti, oggi questa **percentuale è ridotta al 9% ed in alcune regioni scende fino appena al di sopra del 2%.** Tra gli stessi cattolici, tale numero si riduce dal 45% nel 2013 all'attuale 15%. Tali dolorosi episodi, ovviamente non circoscritti solo all'ambito ecclesiale, ha comunque spinto i legislatori **a mettere un argine all'impunità** derivata dalla prescrizione di delitti commessi decenni or sono. La proposta normativa è stata convertita in legge con alcune settimane di ritardo perché alcuni settori della sinistra hanno premuto per estendere, in senso retroattivo, la nuova disciplina. Ma il dibattito approfondito che si è svolto in sede di commissione mista ha indotto i parlamentari ad **evitare di introdurre un meccanismo non coerente col principio universale del diritto penale** di non agire retroattivamente in tale materia. Oltre alla condanna penale, l'applicazione della nuova normativa prevede la possibilità di intentare, in campo civile, le conseguenti azioni di risarcimento per il danno sofferto dalle vittime. Una responsabilità che si estende non solo all'autore del reato ma **anche ai soggetti terzi**, persone e istituzioni, che hanno coperto il delitto.